

## SCIAGURA IN RFG

Collisione nel corso dell'esibizione a Ramstein, nei pressi di Francoforte  
Oltre 500 feriti, un centinaio gravissimi. Tra le vittime i tre piloti italiani

# Aerei in fiamme sulla folla

## Precipitano tre «frecce tricolori»: 38 morti

### Esibizioni troppo rischiose Ora basta

ALDO D'ALESSIO

**U**na gravissima sciagura ha funestato l'esibizione in Germania della Pattuglia acrobatica dell'Aeronautica militare italiana. Ne siamo profondamente colpiti e sinceramente addolorati. Per le vite dei giovani piloti tragicamente spezzate e per le innumerevoli vittime innocenti causate tra il pubblico. Ci sentiamo vicini alle famiglie dei caduti e solidali con la nostra aviazione messa improvvisamente di fronte ad una durissima prova. Ora è il tempo del dolore e delle condoglianze, ma verrà presto anche il tempo degli interrogativi, dei dubbi e delle inevitabili critiche. Del resto violente polemiche stanno già infuriando in Germania, dove il partito socialdemocratico e i verdi hanno già chiesto il divieto di simili manifestazioni e il ministro della Difesa, Rupert Shults, ha già annullato una esibizione aerea dell'aviazione tedesca in programma per il 25 settembre.

Come è potuto accadere, allora, la sciagura di ieri, conoscendo l'altissima preparazione professionale degli uomini e la comprovata validità tecnologica del mezzo? Errore umano? Limiti della macchina? Complessità delle figure acrobatiche, troppo oltre la soglia ammissibile di rischio? Durata eccessiva delle esibizioni con conseguente logoramento ed eccesso di tensione dei piloti? Per ora, a queste domande, come è naturale, non ci sono risposte, né esaurienti né convincenti. È comprensibile, sarebbe grave però se, nei tempi minimi indispensabili, l'autorità della Difesa non si facesse carico di dare - nelle sedi parlamentari appropriate - una informazione approfondita. Soprattutto approfondita, perché le esibizioni eccezionali come quelle offerte dalla Pattuglia acrobatica fanno emergere non trascurabili problemi di sicurezza. Quindi è giusto e necessario dedicarvi il massimo della attenzione e della riflessione, ma con un approccio corretto. Non è concepibile ripetere le dure polemiche del passato.

**L**a Pattuglia acrobatica è una delle tradizioni importanti dell'aeronautica nazionale, conosciuta e apprezzata nel mondo, essa è la mostra della professionalità e del coraggio personale dei piloti italiani. Una prova di eccellenza, dunque, ma non una gara con il rischio spinto oltre ogni limite concepibile. Questo è accaduto nel cielo di Germania? Non lo sappiamo. Quello che per ora ci è venuto in mente è che qualcosa in queste esibizioni deve radicalmente cambiare. Non è accettabile, né lecito, esporre il pubblico a un pericolo così grande, né è conforme allo scopo e al significato di tali esercitazioni accentuare oltre il dovuto l'aspetto spettacolare, sacrificando a questo esigenze di sicurezza che invece dovrebbero essere ritenute assolutamente inviolabili. Se non è possibile svolgere simili manifestazioni in condizioni di ragionevole sicurezza, se ne cancelli allora l'aspetto spettacolare e se ne disciplini anche più severamente l'aspetto tecnico-professionale. È ciò che si chiede alle autorità di governo e, in primo luogo, all'aeronautica militare, di agire con fermezza, tenendo presente che primo dovere è salvaguardare la vita dei piloti. Insomma, se proprio si devono fare, che si facciano lontano dal pubblico.



Il tremendo impatto sulla folla di uno degli aerei esplosi in volo dopo la collisione

Spaventosa sciagura nella base militare Usa di Ramstein, in Germania occidentale. Durante un'esibizione acrobatica tre aerei della pattuglia italiana delle «Frecce tricolori» si sono scontrati in volo. Uno, trasformato in una palla di fuoco, è piombato sulla folla assestata ai bordi della pista. I morti sono 38 - i tre piloti e 35 spettatori - ma il bilancio è destinato a salire. A Bonn è polemica sui voli a bassa quota.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAOLO BOLDINI

**B**ONN Doveva essere una giornata festosa, nella base di Ramstein. Una «festa dell'aria» alla quale prendevano parte pattuglie acrobatiche di vari paesi. Per l'occasione, i cancelli erano stati aperti a decine di migliaia di visitatori e parenti del personale di stanza nella base americana. Invece è stata un'ecatombe proprio mentre le «Frecce tricolori» concludevano la loro esibizione, due aerei si sono toccati, coinvolgendo nel disastro un terzo, che è caduto sugli spettatori lanciando intorno un mare di carburante in fiamme. Il bilancio è terrificante: 38 morti, oltre 500 feriti. Di questi ultimi, 20 sono in

condizioni critiche a causa delle ustioni, e altri 100 sono gravi. Dopo la tragedia in Germania è subito scoppiata una polemica feroce. L'impressione ora è enorme. Spd e verdi hanno chiesto che si ponga fine subito a queste «inutili manifestazioni di morte». Una valanga di critiche si è abbattuta sul governo conservatore. Dall'Italia sono giunti a Bonn i messaggi di cordoglio di molte autorità italiane, fra le quali Cossiga, De Mita e Andreotti. Un gruppo di esperti dell'Aeronautica militare è partito ieri sera per la Germania, cercheranno di ricostruire la dinamica del disastro.

A PAGINA 3



### Con Fondriest oro per i ciclisti azzurri

prestazione senza pari dell'intera squadra italiana. Gli azzurri così conquistano la quarta medaglia d'oro e si classificano la migliore squadra in assoluto.

Un altro oro per la nazionale azzurra ai campionati del mondo in Belgio. Lo ha conquistato Maurizio Fondriest (nella foto), vincendo la prova dei professionisti su strada e suggellando - in questa che è considerata la gara più prestigiosa - una

A PAGINA 11

### Formula Uno Ancora Senna nel GP belga Ferrari ko

ra una volta quest'ultimo che pone così una seria ipotesi sul titolo. Ottima prova di Alessandro Nannini, quanto su Benetton-Ford

A PAGINA 13



NELLE PAGINE CENTRALI

Il vertice comunista sceglie la via del dialogo. Nessun accenno a Solidarnosc, ma sembra un chiaro segnale per Walesa  
Il governo di Varsavia sconfessa il primo ministro Messner che voleva il congelamento di prezzi e salari

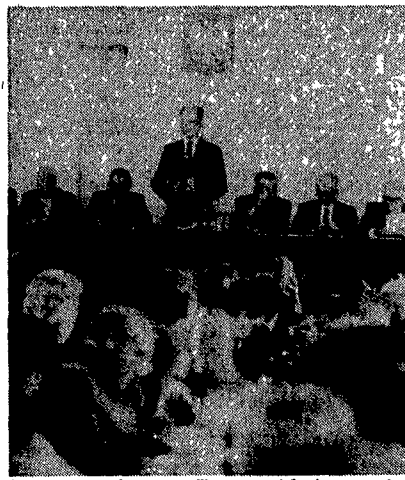
## Il Poup decide: «Trattare al più presto»

Il Poup, il partito comunista polacco, ha scelto la via del dialogo, e «al più presto». Il plenum del Comitato centrale vuole colloqui con «i diversi ambienti sociali e dei lavoratori». Nessun accenno a Solidarnosc ma sembra egualmente un segnale per Walesa. Jaruzelski chiede di porre fine alla lotta del «fratello» contro il fratello e difende il primo ministro Messner che aveva subito pesanti attacchi.

**VARSAVIA** L'apertura nei confronti dell'opposizione c'è stata. Non clamorosa, ma c'è stata. Il segnale a Lech Walesa, leader di Solidarnosc, rientrato ad attendere all'interno dei cantieri navali «Lenin» di Danzica, è stato lanciato dal plenum del Comitato centrale del Poup. In una risoluzione, approvata al termine dei lavori, il partito comunista polacco è favorevole a «cominciare al più presto i colloqui con i diversi ambienti sociali e dei lavoratori». È passata la proposta del ministro dell'Interno, il generale Czeslaw Kiszcak, il quale è sembrato più apertista nei confronti del-

l'opposizione sindacale non ufficiale, in pratica di Solidarnosc. Lo stesso Walesa aveva dichiarato di essere disposto ad incontrare il ministro dell'Interno. Il generale Jaruzelski, nell'intervento che ha concluso il dibattito, ha rinnovato l'autocritica. «La situazione attuale - ha affermato - evidenzia che i problemi che andavano risolti in maniera rapida si sono trascinati all'infinito. I nostri problemi non possono essere risolti - ha ag-

giunto salomonicamente ma con frase significativa - con l'arma dello sciopero o con la coercizione. Più di una volta nella storia polacca il fratello si è schierato contro il fratello ma con il passar del tempo si sono ritrovati faccia a faccia. È tempo che prevalga questa strada». Jaruzelski ha anche avallato la proposta di una «tavola rotonda» con la partecipazione degli esponenti del governo e dei rappresentanti dei lavoratori, lanciata venerdì dal ministro dell'Interno Kiszcak. Ieri, intanto, in una tesa riunione, il governo ha sconfessato il suo primo ministro, Zbigniew Messner, negando il provvedimento di congelamento dei prezzi e dei salari. Adam Michnik, dirigente di Solidarnosc, ha detto che il discorso di Jaruzelski contiene «elementi sia realistici sia conservatori».



Il generale Jaruzelski durante l'intervento al Comitato centrale

A PAGINA 4

## Ad Arad incontro Romania-Ungheria Ancora divergenze

ARTURO BARIOLI

**ARAD** Nicolae Ceausescu e Karol Grosz si sono incontrati ieri mattina alla casa del partito di Arad, località romana a una ventina di chilometri dal confine. I due dirigenti, dopo una parentesi durata undici anni, hanno ripreso al massimo livello i contatti tra i due paesi, dopo la crisi di qualche mese fa giunta al limite della rottura. «Siamo venuti a cuore aperto per trovare la strada di una proficua collaborazione», ha affermato Kar-

ol Grosz, segretario del Poup. «I colloqui si sono avviai positivamente», ha ribadito, da parte sua, Nicolae Ceausescu. L'incontro peraltro non ha avuto risultati immediati. Le divergenze di posizioni tra i due paesi, infatti, sono rimaste molto accentuate e non è stato possibile arrivare ad un comunicato congiunto. Il nodo delle minoranze appare inestricabile. Le due parti comuniste hanno espresso la volontà di continuare a collaborare.

A PAGINA 2

## Martinazzoli: «Nella Dc basta coi colonnelli»

DAL NOSTRO INVIATO  
RAFFAELE CAPITANI

**LAVARONE** (Trento) Dopo il meeting di Rimini. Cino De Mita ha disertato anche l'incontro della sinistra democristiana a Lavarone, ma ci ha pensato il presidente dei deputati dc Mino Martinazzoli ad animare l'ultima giornata del convegno. Con una richiesta che non suona gradita al segretario-presidente del Consiglio. «Abbiamo bisogno di un partito nel pieno della sua leadership. Non sarebbe utile - ha detto Martinazzoli - il prolungarsi di una gestione logogenetenziale come è accaduto finora». In altre parole, se De Mita vuole proprio insistere sul suo doppio incarico, si no-

mini un unico vicesegretario senza tutela. Se il segretario non ha potuto far conoscere il suo parere in proposito, abbastanza eloquente è stato l'intervento di uno dei suoi uomini più vicini, il responsabile organizzativo del partito, Gianni Fontana. A Lavarone ha detto che «la questione del doppio incarico rischia di essere giocata contro la stessa Dc, tentando di indebolirla e dimezzando il ruolo di De Mita».

Nell'ultima giornata del convegno non sono state risparmiate frecciate critiche ad Andreotti per il suo rapporto privilegiato con Comunione e liberazione.

A PAGINA 5

## «Mio marito Bukharin, divo a Venezia»

**VENEZIA** Anna Mikhailovna, lei ha lottato tutta la vita perché suo marito, Nikolai Bukharin, fosse riabilitato. L'obiettivo - diciamo così - è stato raggiunto. Considera conclusa la sua battaglia? Intende continuare a lottare? Come? «Non so. Bisognerà vedere. Prima di tutto bisognerà vedere se sarà necessario lottare ancora». Anna Bukharina si guarda attorno, quasi temesse una nuova ondata di assalti di fotografi e di giornalisti dopo quella che l'ha accolta al hotel Des Bains è tranquilla sotto uno splendido sole. Quasi silenziosa in questa vigilia di festival.

«Cosa vuole che le dica - continua Anna Mikhailovna - tutti mi chiedono cosa ne penso della perestrojka. E io rispondo a tutti la stessa cosa. La perestrojka è anche il fatto che io sono qui a Venezia. Fino a poco tempo fa la riabilitazione di Nikolai Ivanovic sembrava ancora di là da venire. E un mio viaggio in Italia,

in occasione della presentazione di un film su Bukharin, era addirittura impensabile». Ma non è un'intervista. Siamo continuando - seduti attorno ad una tavola ricamata imbandita, tra un fruscio discreto di impeccabili camerieri - una conversazione cominciata quasi due anni fa nella sua piccola casa al primo piano della via Krzhizhanovskij, quando le prime avvisaglie della critica allo stalinismo stavano cominciando ad apparire sulla stampa sovietica, per la prima volta dopo i lontani tempi del XX e XXII congresso del Pcus. Ma ora la vedova di Bukharin è al centro dell'attenzione generale di questa 45ª Mostra internazionale del cinema. Il film di Carlo Lizzani «Caro Gorbaciov» è un omaggio a lei. E lei è qui ben consapevole un'ambasciatrice che illustra un'epoca di impressionanti cambiamenti nel suo paese. «Si sono tempi nuovi. Ma sono un po' preoccupata che questo interesse per me si trasformi in una ricerca di sensa-

zioni. Oggi si apre la Mostra del cinema di Venezia. Due film in programma: «Caro Gorbaciov» di Carlo Lizzani e «Once More» di Paul Vecchiali. Il film di Lizzani racconta la storia di Nikolai Bukharin, dei suoi anni tempestosi, ma parla anche della nuova era di speranza che si respira oggi in Urss. A Venezia, per «presentare» il film, c'è anche la vedova di Bukharin, Anna Lanna. ecco che cosa ci ha detto

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
GIULIETTO CHIESA

la stona al capitolo Nikolai Bukharin. Eppure questa donna di 73 anni sembra non aver dimenticato neppure un attimo di aver sempre appartenuto alla ansiosità politica della rivoluzione bolscevica. Non cessa un solo attimo di agire politicamente. Qualche giorno fa dopo aver visto per la prima volta il film di Lizzani in una proiezione riservata a lei e ad un ristrettissimo pubblico di poche persone si era alzata per pronunciare un breve discorso di ringraziamento. Guardando scorrere le immagini sullo schermo aveva cercato di capire quale impatto avrebbero potuto produrre su di lei che

quei momenti aveva realmente vissuto. «Considero questo film un omaggio alla figura di Nikolai Bukharin. E mi piace molto anche il titolo «Caro Gorbaciov». Ho aspettato per tanti anni, non sapevo se sarebbe giunto qualcuno capace di fare giustizia. Non sapevo quando sarebbe venuto, né come si sarebbe chiamato. Debbo dire che mio figlio Jurij ed io non avremmo potuto vedere questo momento se non vi fossero state persone e forze che si sono battute per la stessa causa. In Urss e anche fuori. Voglio dire anche che l'iniziativa del Partito comunista italiano per la riabilitazione di Bukharin è stata preziosa». Ora sorride. Quando tornerà a Mosca aspetta un'interessante serie di visite e di telefonate. Non solo gli amici. Ha appena finito di scrivere le sue memorie. E a ottobre, nel centenario della nascita di Bukharin - è Anna Mikhailovna a dirlo - si svolgerà la cele-

## Firenze Polemica Pajetta Rude Pravo

**FIRENZE** «Dubček non è più un comunista, è stato espulso dal partito nel 1969». Il '68 non è un nostro problema, evidentemente per voi lo è. Gli esponenti cecoslovacchi del «Rude Pravo», capiti ieri della festa dell'Unità, a Firenze, così hanno risposto alle domande dei giornalisti sulla «Primavera di Praga». Altre battute riferite a un precedente incontro con Gian Carlo Pajetta, hanno spinto il dirigente del Pci a precisare: «Certo non posso chiedere loro di restituire "il potere" a Dubček, ma allo stesso modo loro non possono impedire al Pci di esprimerne su Dubček e sulla storia recente del suo paese i giudizi che abbiamo espresso e ribadito». Conferma che Dubček potrà venire a Bologna.

A PAGINA 6

ALTRI SERVIZI A PAGINA 13